

come sia possibile che si effettuino trattenute a beneficio di un ente che non esiste più da trent'anni;

quale sia la reale destinazione di queste somme;

se non sia il caso di fare chiarezza in merito ad una situazione che appare alquanto curiosa agli occhi di tutti i pensionati e non solo;

se vi siano altri enti « fantasma » che percepiscono somme di denaro. (4-12900)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Adalberto Signore, pubblicato su *Il Giornale*, il 24 gennaio 2005, l'inchiesta avviata dalla Procura regionale della Corte dei Conti del Lazio ha rilevato che il danno alle casse dello Stato per mancata iscrizione al ruolo, e quindi alla mancata riscossione, di imposte che ormai non sono più esigibili, ammonterebbe a 500 milioni di euro;

la responsabilità amministrativa e contabile spetta a 17 dirigenti dell'Agenzia delle Entrate del Lazio;

altra questione che ha complicato ulteriormente la situazione è la misteriosa scomparsa, durante un trasloco avvenuto nel 2000, di migliaia e migliaia di fascicoli, atti e pratiche riguardanti i residui di cassa. Sparizione che ha causato buona parte del danno erariale —:

se siano stati, effettivamente, quantificati in termini economici i danni causati dalla scomparsa di migliaia di faldoni;

chi siano i responsabili e quali provvedimenti siano stati presi (e saranno presi) nei confronti degli stessi;

quali misure si pensa di adottare per garantire una maggiore sicurezza.

(4-12901)

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

VIOLANTE, FINOCCHIARO, CARBONI, BATTAGLIA, BOGI, BOLOGNESI, BONITO, GALEAZZI, GIACCO, GRILLINI, KESSLER, LUCÀ, LUCIDI, MAGNOLFI, MANCINI, PETRELLA, SINISCALCHI, TURCO e ZANOTTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 gennaio 2005, si è svolto a Roma il Convegno « La tossicodipendenza, il carcere, le alternative » organizzato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), in cui è stato presentato il progetto « DAP-prima » in base al quale il tossicodipendente arrestato per reati minori, prima di essere condotto dal Giudice viene preso in carico da un'*équipe* composta da medici del Ser.T. e delle ASL — ma non anche da parte delle *équipe* del privato sociale, organizzato nelle comunità — al fine di aiutare il tossicodipendente a scegliere un programma di cura e così, offrire al Giudice quegli elementi utili a valutare l'opportunità di emettere un provvedimento di custodia cautelare alternativa in una Comunità Terapeutica o in un Centro di cura;

in occasione di detto convegno, il Presidente del Consiglio, ha inviato un messaggio individuando nel ricovero in strutture adeguate e gestite da professionisti preparati *ad hoc* il modo più efficace per combattere il problema della tossicodipendenza dei detenuti;

già da tempo, molte strutture delle comunità terapeutiche ospitano tossicodipendenti in regime di arresti domiciliari, per i quali il DAP corrisponde rette che risultano mediamente corrispondenti al 60 per cento di quanto riconosciuto dalle A.S.L. regionali; per di più, i tempi di pagamento delle rette risultano ampiamente dilatati, tanto che risultano ancora da corrispondere importi superiori ai 630 mila euro;

tale situazione provoca gravi difficoltà economiche nella gestione di detti Centri cui è urgente porre rimedio —:

quali iniziative intenda, tempestivamente, assumere al fine di una revisione delle rette attualmente corrisposte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, comparandole a quelle riconosciute dalle ASL, nonché per accelerarne i tempi di liquidazione;

come valuti la possibilità di coinvolgere anche gli operatori del privato sociale insieme al servizio pubblico, per offrire al detenuto opportunità di cura maggiori in relazione al Progetto « DAP-prima », al contempo, operando il necessario aggiornamento dell'elenco delle strutture a tal fine accreditate dalle Regioni. (4-12884)

MANCINI e PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

recenti episodi verificatisi all'interno delle carceri italiane hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica la drammatica condizione di vita alla quale sono sottoposti alcuni detenuti;

alle tante mancanze delle strutture edilizie spesso fatiscenti e sovraffollate si aggiungono disposizioni regolamentari che appaiono eccessivamente afflittive nei confronti del detenuto;

è il caso della circolare n. 34770/5920 del 20 febbraio 1998 che prevede che il detenuto in regime di 41-*bis* possa svolgere colloqui con i propri figli senza i vetri divisorii solo fino al compimento del 12 anno di età del minore;

al contrario al minore, maggiore di 12 anni è impedito anche il minimo contatto fisico con il genitore detenuto;

il regime del cosiddetto carcere duro che già prevede invasive privazioni della libertà individuale contro le quali più volte si è pronunciata la Corte Europea dei diritti dell'uomo, con queste previsioni aggiunge un divieto che appare crudele e

inumano e di difficile comprensione anche dal punto di vista normativo considerato che la legge penale pone come parametro il compimento non degli anni 12, bensì di anni 14 come riferimento all'imputabilità;

pertanto non si comprende per quali ragioni le afflizioni che, per quanto riguarda il detenuto in regime di carcere duro già ben poco si attagliano alla finalità rieducativa della pena di recupero sociale, devono estendersi nei fatti anche ai figli minorenni che vengono da tale disposizione regolamentare impediti ad avere un contatto fisico diretto con il proprio genitore rischiando di subire così traumi che possono provocare danni irreparabili alla crescita psichica del minore —:

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di agevolare i rapporti tra il detenuto sottoposto al regime del 41-*bis* e i propri familiari, con speciale riguardo ai figli minori essendo questo uno dei compiti previsti dall'ordinamento penitenziario ad integrazione degli interventi trattamentali. (4-12895)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Finanza & Mercati* di mercoledì 9 febbraio 2005, alla pagina 6, ha pubblicato un articolo di Sibilla Di Renzo dal titolo « Alitalia, buste paga gonfiate ai sindacalisti — Cimoli furioso »;

il quotidiano scrive delle stranezze contenute nelle buste-paga dei sindacalisti-piloti che lo scorso autunno avevano sottoscritto l'accordo con l'azienda ed il governo sul piano industriale della compagnia aerea;